



IO LA VEDO COSÌ

«L'uomo porta dentro di sé le sue paure bambine per tutta la vita. Arrivare a non avere più paura, questa è la meta ultima dell'uomo»

Italo Calvino

▶ LETIZIA MAGNANI

E' UN MOTIVO se il "New York Times" ha definito "La bella burocrate" il miglior libro dell'anno, quando è uscito negli Stati Uniti, perché il romanzo di Helen Phillips, ora tradotto in italiano per i tipi di Safarà editore, è un libro straordinario. La Phillips, scrittrice newyorchese, ha preso il bello e il semplice da Calvino, l'ha unito al gusto dell'iperbole di Saramago e l'ha tinto di noir e di thriller, consegnando ai lettori un romanzo da leggere d'un fiato. A Mantova al "Festivalletteratura" (l'8 settembre alle 15,45 al Conservatorio Campiani; il 9 settembre alle 18, invece, sarà a Bologna, alla Libreria Coop Zanichelli, ndr) sarà introdotta da Marcello Fois. In un edificio privo di finestre in un remoto quartiere di una città che potrebbe essere Brooklyn, la nuova assunta Josephine immette una serie infinita di numeri in un Database. La sua vita è grigia, normale, spenta. Ma cresce in lei un'inquietudine sempre più sottile. L'inspiegabile sparizione del marito farà scoprire a Josephine (e a tutti noi) che la sua paura, ormai divenuta terrore, era pienamente giustificata.

"La bella burocrate" è un libro molto bello. Come è nato?

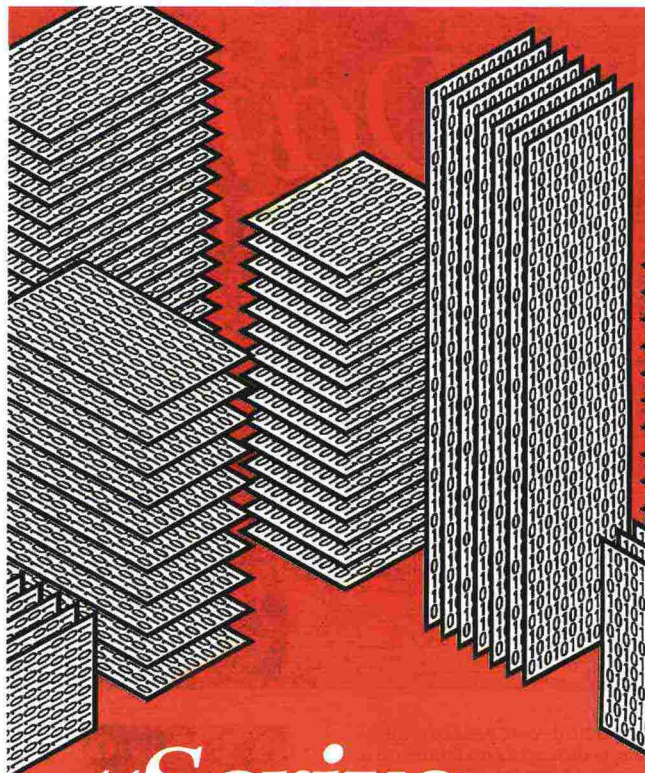
«L'idea di questo libro è nata in parte per un lavoro che ho svolto che aveva a che fare con l'inserimento di dati in un database. Durante quelle lunghe ore di lavoro io iniziavo a speculare sulle persone di cui stavo inserendo i dati e pensavo quanto fosse follemente burocratico quello che stavo facendo. Pensavo che forse qualcun altro in quel momento stava inserendo i miei di dati in qualche schedario. Questo mi ha dato modo di pensare ad un database enorme e così è nata la mia protagonista, Josephine, che è dentro ad un labirinto di burocrazia infinita».

Lei è una persona ottimista o no?

«Mio nonno fu prigioniero di guerra in Giappone, durante la seconda guerra mondiale e visse in un campo di prigionia in circostanze terribili. Ci ha sempre raccontato di essere stato il più giovane a sopravvivere, non perché fosse il più forte, solo il più ottimista. Per questo io tento di mantenere il mio ottimismo anche quando avvengono cose che ci cambiano, cosa che ormai avviene molto frequentemente».

Parliamo di Trump, che cosa ne pensa?

«Lo stesso che ha scritto David Rensnick in un articolo sul "New York Times", la scorsa settimana: "questo è il fatto incontrovertibile, il 9 novembre gli Stati Uniti hanno eletto un disonesto, inetto, iniquo e immorale personaggio come loro presidente e comandante in capo. Trump ogni giorno si sforza di apparire decente, uomo moderato, equo. È un fatto».



«Scrivo contro la paura»



La scrittrice americana Helen Phillips; sullo sfondo la cover dell'ultimo libro "La bella burocrate" (Safarà Editore)

Che cosa pensa del cambiamento climatico? Nei suoi libri questo tema è quasi ossessivo.

«Il mio profondo disagio su questo tema appare spesso nei miei romanzi, molto è rappresentato dall'ambientazione delle mie storie in un futuro di degrado dei rapporti e del clima, tanto che il mio lavoro è stato definito "cli-fi", ovvero fiction a tema climatico. Spero che la narrativa possa spingere le persone a riflettere su quanto sta avvenendo, più di quanto

non facciamo le statistiche».

Che libro ha sul comodino?

«In questo momento il libro "Sangue nel cielo" di Marcello Fois, che mi intervisterà a Mantova, poi "The Association of Small Bombs" di Karan Mahajan e "My Private Property", una collezione di piccoli testi della poetessa Mary Ruefle. Inoltre sto finendo l'audiolibro del romanzo brillante "Americanah" di Chimamanda Ngozi Adichie».

Qual è il suo scrittore preferito?

«Non posso sceglierne uno. Ne amo tanti e per diverse ragioni, ma posso condividere con i suoi lettori una lista non completa, se vuole».

La prego...

«Margaret Atwood, Jorge Luis Borges, Lydia Davis, Franz Kafka, Jamaica Kincaid, Ursula K. Le Guin, Kelly Link, Gabriel García Márquez, Haruki Murakami, Jenny O'fills e Kurt Vonnegut».

E fra gli italiani?

«Calvino è lo scrittore che più mi ha influenzato e vincere il premio a lui dedicato per me è stato molto emozionante, è stato il primo vero riconoscimento al mio lavoro di scrittrice. Sicuramente fra gli italiani amo Italo Calvino e Dino Buzzati, entrambi hanno avuto una grande influenza su di me, soprattutto nella scrittura de "La Bella Burocrate". E per questo, anche, sono lieta che sia stato pubblicato in Italia».

Ricorda la sua prima volta Italia?

«Sono stata una sola volta in Italia, diciassette anni fa. Ricordo la mia sorpresa nel capire che luoghi come Roma, Firenze, Venezia e le Cinque Terre potevano essere reali e non solo foto ricordo di qualcuno che conoscevo. Ricordo anche un nugolo di api nell'ostello dove io e il mio ragazzo stavamo a Venezia! E poi, soprattutto, mi divertivo a pensare che negli Usa consideriamo antica una cosa del 1700. È divertente».

C'è qualcosa che ama dell'Italia?

«Il gelato, il limoncello e Ovidio!».

E qualcosa che odia?

«La storia del fascismo».

Pensa che in futuro le donne potranno essere più forti? La sua protagonista in qualche modo lo è. È possibile una "sorellanza" fra le donne del mondo?

«Credo che le donne siano su una rampa di lancio. La mia bimba di 4 anni non capisce quando le dico che non abbiamo mai avuto una presidente donna negli Usa. Mi chiede: Perché no?. Come spiegarle che meno di cento anni fa le donne non avevano neanche il diritto di voto. Credo che la fiction in generale ci dia la possibilità di cambiare gli stereotipi e di rappresentare le donne come realmente sono. Dobbiamo dimostrare alle nostre figlie quando sono forti le donne, ma anche quanto gli uomini migliori abbiano un lato "femminile" capace di provare compassione».

C'è qualcosa che la spaventa? Di che cosa ha paura?

«Ho molte ansie e paure. Sia personali, che pubbliche, su come sta andando il mondo. Alcune le inserisco nei miei libri. La mia scrittura è il luogo dove provo a tenere a bada le mie ansie».

il mio PIACERE è...

Ballare attorno al tavolo della cucina con i miei bambini e mio marito subito dopo cena.